



LANDSCAPE in_PROGRESS

IDEE E PROGETTI PER LA **CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA**
IDEAS AND PROJECTS FOR THE **METROPOLITAN CITY OF REGGIO CALABRIA**

Ottavio Amaro e Marina Tornatora

Prefazione di Michael Jakob



Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento di Architettura e Territorio - dArTe

sito ufficiale: www.landscapeinprogress.unirc.it

Landscape in_Progress. Idee e Progetti per la Città Metropolitana di Reggio Calabria

Progetto, Promozione e Coordinamento Scientifico
Ottavio Amaro e Marina Tornatora

Gruppo di ricerca

Giovanna Falzone (coordinamento), Beniamino Fabio Arco, Serena Borrello, Maria Rossana Caniglia,
Alessandro De Luca, Domenico Fazzari, Antonio Forgione, Lucia La Giusa, Lucrezia Marino,
Francesca Mazzone, Cristiana Penna

Comitato Scientifico

Ottavio Amaro, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Giuseppe Arcidiacono, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Guya Bertelli, *Politecnico di Milano*
Raffaella Campanella, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Alberto De Capua, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Salvatore Di Fazio, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Hervé Dubois, *École Nationale Supérieure di Marsiglia*
Riccardo Fichera, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Luca Galofaro, *Studio di Architettura Jan+*
Massimo Lauria, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Mario Lupano, *IUAV*
Valerio Morabito, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Bruno Messina, *Università degli Studi di Catania*
Vincenzo Melluso, *Università degli Studi di Palermo*
Francesca Moraci, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Gianfranco Neri, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Antonio Ottomanelli, *Coordinatore di THE THIRD ISLAND AG'64'94'14*
Adriano Paoletta, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Fabrizio Rossi Prodi, *Università degli Studi di Firenze*
Juan Manuel Palerm Salazar, *Escuela de Arquitectura de Las Palmas de Gran Canaria, rete Uniscape*
Adolfo Santini, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Marina Tornatora, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Carlos Garcia Vázquez, *Esquela Técnica Superior de Arquitectura di Siviglia*

Progetto Grafico:

Alessandro De Luca e Giovanna Falzone

Patrocini

MIBAC, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Regione Calabria
Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria
Comune di Reggio Calabria
Contship Italia Group
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Reggio Calabria
Ente Parco d'Aspromonte

I contributi e i materiali raccolti nel volume sono stati sottoposti a peer review.

Ringraziamenti

Il presente volume insieme alla mostra Landscape in_Progress nascono come progetto che ha coinvolto i livelli istituzionali insieme a ricercatori, collaboratori e studenti dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e del Dipartimento dArTe.

Un grazie particolare va al Magnifico Rettore Pasquale Catanoso per aver creduto e sostenuto sin dall'inizio il progetto; al prof. Gianfranco Neri, che ha promosso e seguito la ricerca in ogni tappa come direttore del dArTe con un incisivo apporto scientifico e culturale sui contenuti; alla Commissione Cultura del Dipartimento per il sostegno economico.

Ai collaboratori e ricercatori, Beniamino Fabio Arco, Serena Borrello, Maria Rossana Caniglia, Alessandra De Gaetano, Alessandro De Luca, Giovanna Falzone, Domenico Fazzari, Antonio Forgione, Lucia La Giusa, Lucrezia Marino, Francesca Mazzone, Cristiana Penna, un grazie particolare per la passione, l'impegno, la motivazione e la competenza dimostrata nello sviluppo dei temi e nell'organizzazione della ricerca. Senza di loro tutto sarebbe stato più difficile.

Grazie al Comitato Scientifico e a tutti gli Enti che hanno dato, con il loro patrocinio, autorevolezza e valore all'evento.

Alla dottoressa Giovanna D'Angelo un ringraziamento per il supporto alle traduzioni in lingua inglese degli abstract e a Maria Teresa Ienna, Rachele Ser'gi, Camela Mordà e Daniela Streva per il supporto amministrativo.



Con il patrocinio di:



Provincia di Reggio Calabria



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA



contship
italia group

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento di Architettura e Territorio - dArTe

sito ufficiale: www.landscapeinprogress.unirc.it

Landscape in_Progress. Idee e Progetti per la Città Metropolitana di Reggio Calabria

Progetto, Promozione e Coordinamento Scientifico
Ottavio Amaro e Marina Tornatora

Gruppo di ricerca

Giovanna Falzone (coordinamento), Beniamino Fabio Arco, Serena Borrello, Maria Rossana Caniglia, Alessandro De Luca, Domenico Fazzari, Antonio Forgione, Lucia La Giusa, Lucrezia Marino, Francesca Mazzone, Cristiana Penna

Comitato Scientifico

Ottavio Amaro, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Giuseppe Arcidiacono, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Guya Bertelli, *Politecnico di Milano*
Raffaella Campanella, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Alberto De Capua, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Salvatore Di Fazio, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Hervé Dubois, *Ecole Nationale Supérieure de Marseille*
Riccardo Fichera, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Luca Galofaro, *Studio di Architettura Ian+*
Massimo Lauria, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Mario Lupano, *IUAV*
Valerio Morabito, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Bruno Messina, *Università degli Studi di Catania*
Vincenzo Melluso, *Università degli Studi di Palermo*
Francesca Moraci, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Gianfranco Neri, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Antonio Ottomanelli, *Coordinatore di THE THIRD ISLAND AG'64'94'14*
Adriano Paolella, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Fabrizio Rossi Prodi, *Università degli Studi di Firenze*
Juan Manuel Palerm Salazar, *Escuela de Arquitectura de Las Palmas de Gran Canaria, rete Uniscap*
Adolfo Santini, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Marina Tornatora, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
Carlos Garcia Vázquez, *Esquela Técnica Superior de Arquitectura de Siviglia*

Progetto Grafico:

Alessandro De Luca e Giovanna Falzone

Patrocini

MIBAC, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Regione Calabria
Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria
Comune di Reggio Calabria
Contship Italia Group
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Reggio Calabria
Ente Parco d'Aspromonte

I contributi e i materiali raccolti nel volume sono stati sottoposti a doppio peer review.



Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as book and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3168-7

Ringraziamenti

Il presente volume insieme alla mostra *Landscape in_Progress* nascono come progetto che ha coinvolto i livelli istituzionali insieme a ricercatori, collaboratori e studenti dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria e del Dipartimento dArTe.

Un grazie particolare va al Magnifico Rettore Pasquale Catanoso per aver creduto e sostenuto sin dall'inizio il progetto; al prof. Gianfranco Neri, che ha promosso e seguito la ricerca in ogni tappa come direttore del dArTe con un incisivo apporto scientifico e culturale sui contenuti; alla Commissione Cultura del Dipartimento per il sostegno economico.

Ai collaboratori e ricercatori, Beniamino Fabio Arco, Serena Borrello, Maria Rossana Caniglia, Alessandra De Gaetano, Alessandro De Luca, Giovanna Falzone, Domenico Fazzari, Antonio Forgione, Lucia La Giusa, Lucrezia Marino, Francesca Mazzone, Cristiana Penna, un grazie particolare per la passione, l'impegno, la motivazione e la competenza dimostrata nello sviluppo dei temi e nell'organizzazione della ricerca. Senza di loro tutto sarebbe stato più difficile.

Grazie al Comitato Scientifico e a tutti gli Enti che hanno dato, con il loro patrocinio, autorevolezza e valore all'evento.

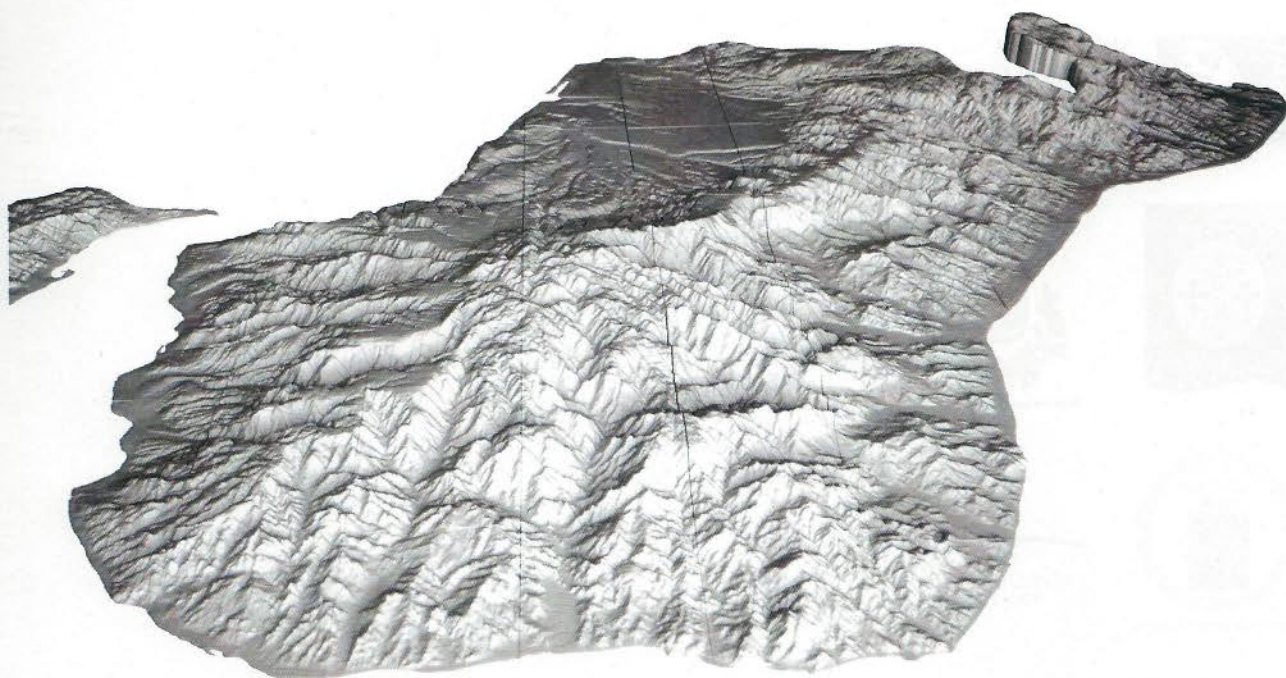
Alla dottoressa Giovanna D'Angelo un ringraziamento per il supporto alle traduzioni in lingua inglese degli abstract e a Maria Teresa Ienna, Rachele Sergi, Carmela Mordà e Daniela Strevà per il supporto amministrativo.



LANDSCAPE
in PROGRESS

Idee e Progetti per la *Città Metropolitana* di Reggio Calabria

Ottavio Amaro, Marina Tornatora



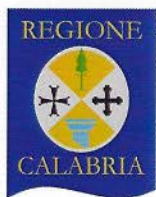
GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL PUBLISHING



Con il Patrocinio di:



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Provincia di Reggio Calabria



Comune di Reggio Calabria



La Mostra *Landscape in_Progress* è stata patrocinata anche da Expo Milano 2015.

Sommario

NOTA DEI CURATORI

SALUTI

Pasquale Catanoso
Giuseppe Falcomatà

PRESENTAZIONE

Collegare i saperi
Gianfranco Neri

18 **PREFAZIONE**

Michael Jakob

20 **INTRODUZIONE**

Ottavio Amaro

23 **1. LA CITTÀ METROPOLITANA**

25 *Città in divenire*
Ottavio Amaro

39 *Il Corridoio Verde: una grande infrastruttura per la Città Metropolitana*
Marina Tornatora

53 **2. SEZIONI PAESAGGISTICHE**

55 *Paesaggi del Mito*
Domenico Fazzari e Cristiana Penna

59 *Paesaggi dell'Acqua*
Lucia La Giusa

63 *Paesaggi della Rovina*
Giovanna Falzone

67 *Paesaggi Agrari*
Francesca Mazzone

71 *Paesaggi Infrastrutturali*
Beniamino Fabio Arco

75 *Paesaggi Urbani*
Alessandro De Luca

79 **3. SULLA CITTÀ CONTEMPORANEA**

81 *La memoria del futuro*
Giuseppe Arcidiacono

85 *'Avete detto città?'*
Guya Bertelli

88 *Ri-territorializzare il paesaggio per una poetica dell'esistente*
Raffaella Campanella

91 *Strategie sostenibili nei processi di trasformazione della città*
Alberto De Capua

95 *La dialettica urbano-rurale nei paesaggi di transizione*
Salvatore Di Fazio e Riccardo Fichera

99 *Appunti disordinati per riconoscere la città nella città*
Luca Galofaro

101	<i>Postumanesimo e decrescentismo: verso un nuovo modello di sviluppo urbano</i> Carlos García Vázquez
106	<i>Neopaesaggi urbani e ruderi contemporanei</i> Massimo Lauria
109	<i>Architettura, infrastrutture e nuovi paesaggi</i> Vincenzo Melluso
113	<i>La rivoluzione metropolitana</i> Francesca Moraci
117	<i>Strategie urbane: il paesaggio tematico</i> Valerio Morabito
119	<i>Percorsi mediterranei. Per nuove, possibili civiltà urbane</i> Gianfranco Neri
125	<i>Insediamenti e mutamenti climatici. Il ruolo degli abitanti nella nuova conformazione dell'abitare</i> Adriano Paoletta
129	<i>Il paesaggio di una nuova piazza a Firenze</i> Fabrizio Rossi Prodi
135	<i>La vulnerabilità sismica degli edifici esistenti</i> Adolfo Santini
139	4. CITTÀ FOTOGRAFICHE
140	Gaia Cambiaggi
142	Marco Introini
144	Maurizio Montagna
146	Antonio Ottomanelli
148	PanAut / Martin Errichiello - Filippo Menichetti
150	Armando Perna
153	5. CALL FOR PAPER
154	Full Paper
615	Short Paper
631	Indice delle Call for Paper
640	NOTE A MARGINE Marina Tornatora
646	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

'AVETE DETTO CITTÀ?'

Guya Bertelli

Abstract

Today to deal with the city means to reflect on the question of its contemporariness which maintains the interest high not so much in absolute conclusions on the survival of the word 'city' but rather on the observation of those dualities that over the centuries have consolidated its meaning and apparently are studied again today.

Firstly the focus is on the urban/antiurban relation from which the difference between the idea of the urbanism espoused by many architects, sociologists and urbanists over the last thirty years of the last century and the opposed idea of antiurbanization that often was translated only into a mere manifesto and paradoxically led to a surprising and unforeseeable awareness of urban reaffirmation, emerges. David Owen stated that, if it is well built, 'the city is more ecologic than the country' and so highlighted the necessity to positively rethink the concepts of urban density, mobility, public space as key factors for a sustainable quality of life unlike what is postulated by many pseudo-ecologic theories. The second dichotomy involves the relation abandonment/reuse. The places of abandonment, depression, and obsolescence today can become real resources that can be positively reinterpreted as reuse process incubators.

Ruins of the past and signs of future uninterruptedly determine the disaggregation and reaggregation of the multiplicity of layers of which contemporary cities are composed, showing us the visible signs of new urban parts to identify in a recurrent interplay of loss and retrieval of what exists. This recurrent interplay calls for projects driven by the search for a new settlement model that integrates and renew the built-up area profoundly changing its qualitative organization through an open process.

Parafrasando l'articolo che André Corboz scrisse più di vent'anni fa su un numero assai noto di Casabella¹ si potrebbe affermare che lo stesso dubbio che allora permeava l'autore sulla *sensibilità topologica* degli architetti moderni nei confronti dello spazio, in particolare in rapporto allo spazio aperto, si può riscontrare oggi nelle evidenti contraddizioni che sembrano invadere nuovamente il nostro pensiero sulla *città*, o meglio su ciò che possiamo definire (o non definire) oggi come *città contemporanea*. Seppure allora la problematica dell'urbano apparisse ancora riferibile al lascito della "generazione dei CIAM", suggellato dalla cifra "Space, time and architecture" (1941) di Giedion², proprio in quella dissociazione spazio-temporale si ponevano le premesse di una neutralità (ma anche isotropia, astrazione) modellistica del rapporto tra architettura e città che oggi sembra riaprire retrospettivamente l'interrogativo, spostandone i termini.

Ciò che pareva assurdo a Corboz era la possibilità di accettare quella posizione critica prevalente che per molto tempo ha letto nelle opere degli architetti moderni, una difficoltà evidente nel liberarsi da una "concezione spaziale omogenea e immobile" che avrebbe influenzato in modo rilevante la loro possibilità di "controllo delle relazioni insediative tra pieni e vuoti"³, secondo una visione assoluta (e newtoniana) dello spazio che invece, secondo l'autore, era stata già abbondantemente messa in crisi da tutto il movimento delle neo-avanguardie artistiche di inizio Novecento. Non volendo addentrarmi in questa sede in una esplorazione approfondita delle *teorie spaziali* che si sono succedute di lì in poi, è pur vero che, a distanza di qualche decennio, si profilano all'orizzonte diverse interpretazioni critiche - dall'analitica "Megalopolis" (1961) di Gottmann⁴, alle note riformulazioni della "The architecture of four ecologies" (1971) di Banham⁵ o, ancor più, "Learning from Las Vegas" (1972) di Venturi⁶ ed altri successivi -, suggerendo un confronto che chiarisce molte implicazioni concettuali dell'attualità. Accompagnate dal fatto che nel nostro paese, accanto alle più note formule di importazione, stava nascendo una nuova coscienza *fenomenologica* che, lungo tutti gli anni sessanta e settanta, non solo ha aperto ad una interpretazione del mondo che alla visione univocamente spaziale associava un'attenzione evidente al divenire degli eventi, con il conseguente superamento del punto di vista statico e assoluto, ma ha anche permesso di guardare all'assetto urbano in tutti i suoi spessori insediativi e in tutti i suoi materiali, con evidente attenzione allo spazio relazionale, di matrice illuminista, nella nuova accezione di *spazio tra* i vari componenti che lo determinano.

Ma tornando al tema centrale di questo articolo, ovvero la possibilità di parlare oggi di città contemporanea, innanzitutto vorrei affermare, come anticipato in apertura, che la questione precedentemente affrontata di cui l'articolo di Corboz si fa portavoce, ci permette oggi di rovesciare i termini del discorso e mettere in primo piano non tanto la questione della *città* in quanto concetto da ri-convalidare o meno, con tutti gli appellativi e suffissi più o meno efficaci che le sono stati attribuiti negli ultimi decenni, quanto quella della sua *contemporaneità*, sapendo che una visione oggettiva e relazionale dell'abitato non può che portarci alla fine ad una interpretazione della stessa

come *autocoscienza storica*⁷ dell'esistente, sia esso pieno, vuoto, aperto, chiuso, denso o rarefatto. Questo permette di emanciparsi da un giudizio assoluto sulla sopravvivenza o meno del termine *città*, e di affrontare la questione puntando maggiormente lo sguardo su quelle coppie dialettiche che nel tempo ne hanno sostenuto il significato e che oggi sembrerebbero tornare all'attenzione, nonostante la disattenzione diffusa della gran parte degli architetti.

"IL RILANCIO DELL'URBANO"

A sostegno della tesi di cui sopra, vorrei in primo luogo riferirmi a quel rapporto tra un certo tipo di *urbanesimo* che ha contrassegnato il punto di vista di molti architetti, sociologi e urbanisti negli ultimi trent'anni del secolo scorso e una contrapposta idea di *antiurbanizzazione* che, pur con tutte le premesse (o promesse) verso i temi della nuova ecologia, della sostenibilità e della *bio-diversità*, spesso si è risolta, come afferma David Owen nel suo affascinante *Green Metropolis*⁸, in una semplice "affermazione di intenti", portando ad una sorprendente quanto imprevedibile consapevolezza di una rivincita dell'urbano "sostenuta peraltro", secondo Guido Martinotti "da una lunga tradizione di studi", spesso allontanata dalle "numerose tendenze culturali, genericamente ambientaliste" che si sono nel tempo succedute "mescolandosi ad un antico pregiudizio antiurbano, capace di farsi sentire anche in una società con antiche tradizioni di civiltà urbana come la nostra"⁹.

Se ben costruita, "La città è più ecologica della campagna", questa la tesi di David Owen, che con uno stile provocatoriamente *han/ardiano* metteva in luce la necessità di rivedere in positivo i concetti di densità urbana, di mobilità, di spazio pubblico, come elementi indispensabili per una sostenibile qualità della vita, contraddicendo tutta una serie di posizioni *pseudo ecologiche* che da più parti richiama ad immagini idilliache di rinaturalizzazione *tout court*. L'affermazione non era nuova, ma allora sembrò particolarmente audace, anche in funzione del fatto che gli esempi che Owen proponeva, non erano certo quelli dei villaggi di medie dimensioni, ma quelli delle metropoli più note d'America, New York in primo piano.

Eppure la tesi reggeva, e ancor più era sostenuta da una serie di antecedenti 'nobili' che ancora oggi divengono importanti punti di riferimento: dall'articolo del sociologo Lluís F. Wirth del 1938, citato sempre da Martinotti, dal titolo "Urbanism as a way life" che attraverso l'utilizzo di "tre semplici variabili: grandezza, densità ed eterogeneità, riusciva a dare un'elegante definizione di città, che per molto tempo nessuno riuscì a sostituire con una diversa altrettanto incisiva"¹⁰ alla tesi più nota sostenuta da Henri Lefebvre nel 1967 nel famoso saggio "Il diritto alla città"¹¹, che a quasi trent'anni di distanza invitava, come sostiene Harvey, a "guardare in faccia" alla crisi che in quel momento invadeva le città e a "promuovere un'alternativa che ridesse senso e vivacità alla vita urbana, rendendola meno allenata e quindi... anche più conflittuale e dialettica, aperta al divenire, agli incontri... alla continua ricerca di imperscrutabili novità"¹².

A distanza di quasi cinquant'anni da questo importante *monito*, che allora si associava ad un grido di dolore per ciò che stava accadendo, potremmo oggi affermare che l'eredità di tale affermazione sembra trovare un ulteriore importante rilancio nelle grandi potenzialità offerte dalle nostre metropoli, dove il rapporto urbano anti-urbano sembra riportare nuovamente ad un rovesciamento, in anni recenti, della relazione tra natura e città (e delle coppie dialettiche ad essa correlate: diffuso/denso, esterno/interno, periferia/centro) con un ritorno impreveduto, ancorché innegabile, della prima nella seconda, a volte riconducibile ad un processo che potremmo definire, seppur con cautela, di autentica ri-colonizzazione della città ad opera della *natura*, accompagnato da un parallelo fenomeno di *contrazione e abbandono* della città stessa, nei suoi punti di massima fragilità.

LA RIVINCITA DELL'ABBANDONO

La visione potrebbe sembrare apocalittica, se pensiamo alle immagini agorafobiche e per certi versi profetiche che Joe Schilling, protagonista del famoso romanzo *Mary e il Gigante* di Philip Dick¹³, vive mentre attraversa le campagne sterminate della California senza mai trovare una vera *città*, ma solo agglomerati urbani più o meno abbandonati dove le popolazioni sfuggono al *vuoto* cercando rifugio nei pochi condomini rimasti. E non è necessario pensare

a Detroit per comprendere che i nuovi fenomeni dell'abbandono, della dismissione e del deterioramento di interi brani di abitato urbano, se non controllati con estrema razionalità e previsione, possono dare luogo ad altrettanti fenomeni di disequilibrio, non solo fisico.

Ma è anche vero che proprio questi luoghi dell'abbandono, della depressione e dell'obsolescenza (fisica, sociale e funzionale), possono diventare oggi le vere risorse cui guardare in modo positivo, in quanto incubatori di possibili processi di ri-uso (ancorchè temporaneo), condensazione e rinnovamento dell'urbano, dove la natura potrebbe tornare ad essere autentico strumento di trasformazione spaziale e di condivisione sociale, superando sia le visioni totalmente nostalgiche e conservative *slow*, sia le pre-visioni più globalizzanti, modellistiche e innovative *smart*.

Del resto, afferma Claudio Magris nel suo *Infinito viaggiare* "... è proprio nei momenti di trasformazione globale, quando la realtà è smontata e rifatta come le quinte di un teatro per un nuovo spettacolo, che rinascono, nel polverio del trasloco, i grandi interrogativi sul senso del vivere, l'indistruttibile metafisica stampata nel nostro codice genetico."¹⁴

Rovine del passato e tracce del futuro continuamente smontano e rimontano i multipli strati delle città contemporanee, offrendo ai nostri occhi i segni visibili di nuove porzioni di tessuti da ritrovare, di nuove terre da trasformare, di nuovi luoghi da condividere, in un incessante gioco tra *perdita* e *riconquista* dell'esistente.

Solo all'interno di questo gioco *incessante*, tornerebbe ad essere necessaria la ricerca progettuale di una nuova *forma insediativa*, che non distrugge o sovraccarica, ma integra e riqualifica l'abitato, mutandone profondamente l'assetto qualitativo, in modo processualmente aperto.

Non un generico, ideologico e retorico *Ritorno alla città* dunque, ma un autentico *diritto all'urbano*, quanto mai attuale se lo pensiamo entro una "...concezione unitaria dello spazio abitato, che ricomprenda integralmente le sue ragioni costitutive..."¹⁵, forse meno riconoscibili che nel passato, certamente più fragili e più incerte, ma sicuramente aperte e sensibili ad un necessario *ritorno al futuro*¹⁶.

Note

¹ Il riferimento è al numero monografico 597-598 di Casabella "Il disegno degli spazi aperti", del 1993, che divenne per molti anni un punto di riferimento nel dibattito architettonico e urbanistico.

² Sigfried Giedion, *Space, Time and Architecture: The Growth of a New Tradition*, Harvard University Press, 1941.

³ André Corboz, *Avete detto spazio?*, in "Casabella" n. 597-598, *Il Disegno degli spazi aperti*, p. 20.

⁴ Jean Gottmann, *Megalopolis. The Urbanised Northeastern Seaboard of the United States*, New York 1951, trad. It. Lucio Gambi, *Megalopoli. Funzioni e relazioni di una pluri-città*, Einaudi, Torino 1961.

⁵ Reyner Banham, *The Architecture of four ecologies*, University of California Press, Los Angeles 2009; Tr. it. *L'architettura delle quattro ecologie*, Einaudi, Torino 2009.

⁶ Rayner Venturi, Denise Scott Brown, Steven Izenour, *Learning from Las Vegas: the forgotten symbolism of Architectural Form*, rev. ed. Cambridge, Mass. MIT PRESS, 1977.

⁷ "Soltanto la contemporaneità in quanto autocoscienza storica", scrive Sergio Crotti nel saggio *Natura dell'artificio urbano* (1997), "offre la chiave per ricomporre la sintesi tra 'naturalità' delle risorse spaziali e 'artificialità' del disegno urbano."

⁸ David Owen, *Green Metropolis. La città è più ecologica della campagna?*, Egea Edizioni, Milano 2010.

⁹ Guido Martinotti e Stefano Forbici, *Una introduzione*, in Guido Martinotti e Stefano Forbici (a cura di), *La metropoli contemporanea*, Guerini e Associati edizioni, Milano 2012, p.12.

¹⁰ Guido Martinotti e Stefano Forbici, *ibidem*, p. 16.

¹¹ Henry Lefebvre, tr. It. *Il diritto alla città*, Marsilio, Padova 1972.

¹² David Harvey, *Rebel Cities*, *New left Books 2012*, Tr. It. *Città ribelli*, Il Saggiatore, Milano 2013, p. 10.

¹³ Furio Colombo, *Il territorio e la città / Town and country*, in: Furio Colombo: *La città è altrove. Riflessioni sull'architettura*, Mancosu Editore, Roma 2003, p. 72.

¹⁴ Claudio Magris, *L'infinito viaggiare*, Mondadori editore, Milano 2005, p. 10.

¹⁵ Vittorio Gregotti, *Città Globali*, in XXI Secolo, Treccani 2010.

¹⁶ Il riferimento è alla metafora racchiusa nel celebre 'Angelo benjaminiano' che, rivolto al futuro, inevitabilmente gira lo sguardo al passato richiamandone un possibile 'ritorno' a sanare le difficoltà (le rovine) del presente (Walter Benjamin, *Angelus Novus: saggi e frammenti*, Tr.it. Einaudi, Torino 2005).

OTTAVIO AMARO

Professore associato in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria dove è anche componente del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca internazionale *in Architettura*.

È vincitore di numerosi concorsi di Architettura tra cui quello per il progetto della *Chiesa del Soccorso a Reggio Cal.*

Sin dalla laurea si è occupato dei problemi specifici disciplinari legati al linguaggio e alla costruzione della forma architettonica. I suoi progetti fondono elementi neorazionalisti con suggestioni contestuali, attraverso una costante ricerca sulle questioni del paesaggio e della città meridionale.

È autore di numerose pubblicazioni.

Associate Professor in Architectural and Urban Design at the Department of Architecture and the Territory at the Mediterranean University of Reggio Calabria where he is also a member of the Faculty Board of the International Research Doctorate *in Architecture*.

He has won several Architectural Competitions including the competition for the design of the *Chiesa del Soccorso in Reggio Calabria*. Since graduating he has focused on specific disciplinary problems associated with the language and construction of architectural forms. His designs merge neo-rationalist elements and contextual suggestions thanks to his constant research on issues involving the landscape and cities in the south.

He has published several books.

MARINA TORNATORA

Ricercatore in Composizione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura e Territorio –dArTe– dell'Università Mediterranea di Reggio C., dove è membro del Collegio del Dottorato e delegata alle relazioni internazionali. L'attività di ricerca teorica, progettuale e didattica si confronta con i temi della città, del paesaggio e dell'architettura.

Attualmente è impegnata nel progetto sperimentale *Architettura#myBook*, che coniuga la didattica e la teoria dell'architettura attraverso i sistemi digitali in open source.

Costante è la partecipazione a concorsi di architettura, dove ottiene premi e segnalazioni, e a mostre: *Architetti italiani under 50*, Triennale di Milano 2004; *Progetto per il porto di Crotona*, 10 Biennale di Venezia 2006; *"ITALY IS NOW"*, Congresso UIA a Tokyo 2011.

Researcher in Architectural Composition at the Department of Architecture and the Territory – dArTe – at the Mediterranean University of Reggio Calabria where she is member of the Doctorate Board responsible for international relations. Her theoretical, design and teaching activities focus on the city, the landscape and architecture. She is currently involved in the experimental project *Architettura#myBook* that uses open source digital systems to merge the teaching and theory of architecture. She repeatedly participates in exhibitions and architectural competitions where she has won prizes and mentions: *Italian Under 50 Architects*, *Milan Triennale 2004*, *Design of the Port of Crotona*, *10 Venice Biennale exhibitions*.

PAESAGGI AGRARI

PAESAGGI URBANI

PAESAGGI INFRASTRUTTURALI

PAESAGGI DELL'ACQUA

PAESAGGI DELLE ROVINA

PAESAGGI DEL MITO

Il progetto di ricerca *Landscape in Progress* propone una riflessione sull'idea di città contemporanea alla luce della recente costituzione della *Città Metropolitana di Reggio Calabria*. Questa, costituita ancora solo come atto fondativo di tipo legislativo, pone la necessità di tornare sui luoghi interessati, ripercorrendoli attraverso un punto di vista mobile, e di sviluppare un'azione di simultaneo avvicinamento e allontanamento capace di cogliere ed elencare valori e immagini di una realtà complessa ed eterogenea nelle sue articolazioni territoriali. Lo studio ha l'obiettivo di rifuggire da un'idea puramente statistica e quantitativa del territorio, per concentrarsi sulla ricerca dei valori dei luoghi per la costruzione di un nuovo scenario urbano.

La ricerca parte da tali assunti, rintracciando contenuti, strategie e proposte progettuali attraverso due operazioni specifiche: una d'individuazione di una proposta-progetto di *Corridoio Verde*, infrastruttura fisica e morfologica capace di unificare e identificare, in una sorta di *archeologia naturale*, i territori variegati della *Città Metropolitana*; l'altra relativa a sei situazioni paesaggistiche sulle quali operare per una visione di città. Tali azioni, approfondite dal gruppo di ricerca attraverso elaborazioni originali, si sono confrontate in una logica d'interdisciplinarietà, affermata come punto di osservazione più adeguato per la conoscenza e il progetto. Diverse figure – architetti, paesaggisti, agronomi, fotografi, artisti e studiosi – sono state coinvolte per un racconto di quell'entità che tende a strutturarsi come *città*, nell'accezione più ampia che oggi questa assume, sempre più legata ad un'idea estensiva, dilatata ed eterogenea.

The study project *Landscape in Progress* focuses on the contemporary city pursuant to the establishment of the administrative district *Metropolitan City of Reggio Calabria*. So far the district only has legal status, therefore it is important to review the area in question from a more mobile viewpoint in order to elaborate both an overall and detailed approach capable of identifying and itemising the values and images of a complex, heterogeneous territory. Rather than merely providing statistics and quantitative data about the territory, the study illustrates the search for local values with a view to creating a new urban scenario.

Based on the above premises, the study gathered data regarding contents, strategies and design proposals to achieve two specific goals: to develop a proposal/project involving the creation of a *Green Corridor*, a physical and morphological infrastructure capable of uniting and identifying (in a sort of *natural archaeology*) the very diverse territories of the *Metropolitan City*; to use six landscapes as a basis to elaborate an urban vision.

The study group adopted a very original, in-depth and interdisciplinary approach, considered as the best possible way in which to gather data relating to the project.

Multiple actors – architects, landscape architects, agronomists, photographers, artists and scholars - were involved in the exploration/discovery of this metropolitan area; their collated findings focus on an area that tends to be structured like a *city*, obviously in the contemporary, broader sense of the word now increasingly associated with a more extensive, comprehensive and heterogeneous approach.